

Prefazione

Questa breve antologia è un'operazione di Pensiero e Memoria, i corvi di Odino, il ricordo di una ventina di intellettuali italiani di vario genere e professione che hanno concluso il loro ciclo di vita lasciando segni importanti della loro presenza. Conosciuti in genere nei loro specifici settori operativi ma che, a mio avviso, possiedono un denominatore comune, non sempre riconosciuto come tale, costoro, chi più chi meno, si sono occupati di un fenomeno di cui mi interesso da anni, quello degli Stati Non Ordinari di Coscienza (SNOC). Che siano frutto di tecniche o sostanze o di una combinazione tra le due, poco importa, alcuni hanno operato direttamente in tal senso, altri ne hanno colto gli aspetti storici, antropologici e culturali. Il materiale biografico su di loro è disomogeneo, ricco per alcuni, scarso o quasi inesistente per altri. È chiaro che questa mia scelta è soggettivamente orientata e senz'altro avrò dimenticato qualcuno, aggiungo che ho avuto il privilegio e l'onore di conoscere personalmente alcuni di loro ricavandone notizie di prima mano, e che non ho esitato a contattare terzi in grado di supplire alle mie carenze e che ovviamente ringrazio con le opportune citazioni.

Nell'insieme medici con diverse specialità, storici, antropologi culturali, scrittori, due sociologi, un artista multimediale, uno psicoanalista e un cosiddetto "sensitivo" peraltro con tre lauree che ci consente di analizzare un settore poco conosciuto ovvero il rapporto tra gli SNOC e i fenomeni paranormali reali o presunti che siano. Il tutto in un arco temporale che va dal 1831 al 2022. Le Bibliografie non sempre sono complete ma relative alle opere più importanti.



Archera Laura (1911-2007) scrittrice

Nata a Torino dove tornerà ripetutamente per brevi periodi, studia violino nella sua città natale, poi a Berlino, Parigi e a Roma. Si trasferisce quindi negli Stati Uniti per proseguire gli studi. Nel 1956 sposa Aldous Huxley vedovo della prima moglie Maria, col quale divide l'interesse per gli stati di coscienza, l'uso di sostanze psichedeliche e la spiritualità.

Le ultime ore della vita del filosofo e romanziere sono state narrate da Laura nel suo libro *This Timeless Moment*.

“Poi, non so esattamente che ora fosse, mi ha chiesto il suo tablet e ha scritto. “Prova l’LSD 100 mcg intramuscolare.” Anche se, come vedete dalla riproduzione [nella foto del libro], non è molto chiaro, sapevo che intendeva questo. L’ho letto ad alta voce e ha confermato. Improvvisamente, qualcosa mi è stato molto chiaro, dopo quel tortuoso discorso degli ultimi due mesi. Sapevo allora, sapevo cosa doveva essere fatto. Andai velocemente a prendere l’LSD, che era nella cassetta dei medicinali nella stanza di fronte. C’è un televisore in quella stanza, che non è stato quasi mai usato. Ma ero stata consapevole, nell’ultima ora o giù di lì, che era acceso. Ora, quando sono entrata nella stanza, Ginny, il dottore, l’infermiera e il resto della famiglia stavano tutti guardando la televisione. Un pensiero mi ha attraversato la mente: ‘Questa è una follia, queste persone guardano la televisione mentre Aldous sta morendo’. Un secondo dopo, mentre aprivo la scatola contenente la fiala di LSD, ho sentito che il presidente Kennedy era stato assassinato. Solo allora ho capito lo strano comportamento della gente quella mattina.

Ho detto loro: ‘Gli darò una dose di LSD, l’ha chiesto lui’.

Il dottore ha avuto un momento di agitazione: lei conosce molto bene il disagio della mentalità medica riguardo a questo

farmaco. Ma nessuna “autorità”, nemmeno un esercito di autorità, avrebbe potuto fermarmi. Entrai nella stanza di Aldous con la fiala di LSD e preparai una siringa. Il dottore mi ha chiesto se volevo che facesse l’iniezione, forse perché aveva visto che le mie mani tremavano. La sua domanda mi ha reso consapevole delle mie mani, e ho detto: ‘No, devo farlo’, mi sono calmata e quando ho iniettato le mie mani erano ferme. Poi, in qualche modo, provammo entrambi un grande sollievo. Erano le 11:45 quando gli ho fatto la prima dose da 100 mcg. Mi sono seduta vicino al suo letto e ho detto: ‘Tesoro, forse tra un po’ lo userò con te. Vuoi che lo prenda anche io tra poco?’ Ho detto “tra poco” perché non avevo idea di quando potevo prenderlo. E ha indicato di sì. Dobbiamo tenere presente che ormai parlava molto, molto poco.

Ancora una volta stava facendo quello che aveva scritto in *Island*, e ho avuto la sensazione che fosse interessato, sollevato e tranquillo.(...)

Dopo mezz’ora, l’espressione sul suo viso ha cominciato a cambiare un po’, e gli ho chiesto se sentiva l’effetto dell’LSD, e lui ha risposto di no. (...) Ho lasciato passare un’altra mezz’ora, e poi ho deciso di dargli altri 100 mcg. Gli ho detto che l’avrei fatto e lui ha acconsentito. (...) Poi gli ho dato la direzione con ancora più forza:

‘È facile, e lo stai facendo magnificamente e consapevolmente, in piena consapevolezza, in piena consapevolezza, tesoro, stai andando verso la luce.’

Ho ripetuto queste o simili parole nelle ultime tre o quattro ore. (...) Il respiro diventava più lento – e faticoso – e faticoso; la cessazione della vita non è stata affatto un dramma, ma come un brano musicale appena finito, così, dolcemente, *sempre più piano, dolcemente* [in italiano nel testo] ...e alle cinque e venti il respiro si è fermato. (...)

Ora, il suo modo di morire deve rimanere per noi, e solo per noi, un sollievo e una consolazione, o ne devono beneficiare anche gli altri? Non siamo tutti nati nobilmente e abbiamo il di-

ritto di morire nobilmente?" (Da: *This timeless moment*, op. cit., p.303 e seg., trad. del Curatore)

Nel 1977 ha fondato l'organizzazione no-profit *Our Ultimate Investment*, con lo scopo di sviluppare il potenziale umano, ricevendo riconoscimenti in tutto il mondo e dalle stesse Nazioni Unite, tra cui il dottorato onorario della Sierra University, e il Premio per la Pace dal World Health Foundation for Development and Peace. Muore nel 2007 nella sua casa di Hollywood.

Bibliografia

- This timeless moment: a personal view of Aldous Huxley, London: Chatto & Windus, 1969
You are not the target, New York: Farrar, Straus and Co., 1994
Tra cielo e terra: ricette per vivere e amare, Roma: Astrolabio, 1995
Il bambino dei tuoi sogni, con Piero Ferucci, Torino: Amrita, 1999



Arnao Giancarlo (1926-2000) medico

Impegnato nella ricerca sulla politica della droga dai primi anni settanta, è stato fra i promotori del Convegno “Libertà e droga”, tenuto a Roma nel 1973. Alla fine del 1987 è stato uno dei fondatori del CORA (Coordinamento Radicale Antiproibizionista), e nel marzo 1989 della Lega Internazionale Antiproibizionista. Membro dell’EMNDP (European Movement for the Normalization of Drug Policy) di Rotterdam e della Redazione di “The International Journal of Drug Policy” di Liverpool.

Il milanese Giancarlo Arnao al quale siamo e saremo sempre debitori, è stato una delle menti più lucide nel campo delle Droghe e non solo in Italia, il suo testo-base sull’eroina (1985), continua ad essere un punto di riferimento essenziale in materia.

Colpisce innanzitutto la quantità di variabili spesso contraddittorie che derivano dalla sostanza e dai modi più disparati di usarla, euforizzante e deprimente, in alcuni favorisce le prestazioni sessuali in altri le annulla, molti l’amano alla follia, per altri è addirittura spiacevole e disturbante. È vero che nessuna sostanza, dalla prima birra alla prima sigaretta, è mai piacevole nella fase iniziale, e quindi il piacere di qualsiasi sostanza va ricercato e soggettivizzato.

Accanto ai potenti effetti analgesici, sedativi e ansiolitici, gli oppiacei manifestano altri motivi di interesse anche in relazione alle diverse modalità d’uso. Un fenomeno particolarmente apprezzato nella via endovenosa è senz’altro il cosiddetto “flash”, di cui Arnao sottolinea il carattere “magico”: è una sensazione improvvisa e radiante di calore, un cambiamento di stato molto rapido e breve (da 5 a 10 secondi), che si verifica nel momento in cui l’eroina irriga il cervello subito dopo lo stacco del laccio emostatico, è una rapida ascesa di effetti sia fisici che psicologici che modificano intensamente lo stato di coscienza forse in modo

non dissimile, pur nella loro brevità, da quanto accade con l'uso di sostanze allucinogene. Mabit ritiene che l'assenza di questo preciso effetto possa determinare in alcuni la mancata *compliance* nel trattamento metadonico e un ritorno all'eroina.

Arnao è anche tra i pochi a prendere seriamente in considerazione, dati alla mano, due fattori significativi, il primo che esiste sicuramente un uso non-dipendente dell'eroina e il secondo che per svariati motivi i dipendenti possano anche andare incontro alla remissione spontanea senza intervento di terzi.

Più in generale sulla questione mediatica generata dalle "droghe" scrive un pezzo davvero istruttivo:

"Se proviamo a chiedere a cento persone un parere su problemi angosciosi e scottanti per ciascuno come la crisi energetica, lo sviluppo economico, la corsa agli armamenti, i rischi nucleari, ecc., non è difficile prevedere che non vi saranno cento risposte: molti si dichiareranno incompetenti e preferiranno delegare ai "tecnici" giudizi e soluzioni. Sulla droga avremo invece cento risposte: tutti si ritengono in grado di dare un parere, sia pure sbrigativo o semplicistico; nessuno riconosce onestamente di non poter giudicare. Ciò non è dovuto certo solo alla presunzione e alla superficialità, ma anche e soprattutto ad un massiccio condizionamento culturale, per cui esprimere un parere sulla droga è un vero e proprio "obbligo morale", basato sul postulato che "la droga" (senza aggettivi né specificazioni) è sempre e comunque la quinta essenza del "male". All'interno di questo che potremmo definire "postulato etico", coesistono posizioni apparentemente contraddittorie, grossolane o sofisticate, autoritarie o progressiste, di destra o di sinistra: per intenderci, da chi sostiene che gli spacciatori vanno fucilati e i "drogati" messi tutti in galera in regime di "tacchino freddo", a chi propone sofisticate strutture e tecniche di disintossicazione, naturalmente non coatta (dandosi per scontato che tutti i tossico-dipendenti vogliono disintossicarsi). Posizioni diverse, accomunate da una tendenza di fondo: quella di ergersi virtuosamente in una "lotta alla droga" intesa

come contrapposizione fra Male e Bene, anziché considerare la subalternità del dato farmacologico rispetto alla realtà e relatività della condizione umana di chi della droga fa uso. Il "postulato etico" non è dominante solo a livello di "uomo della strada" ma anche nelle istituzioni, nella cultura, negli operatori specializzati (medici, psichiatri), fino ai livelli supremi della Organizzazione Mondiale della Sanità, i cui pregiudizi hanno a tal punto oscurato ogni parvenza di dignità scientifica da definire 'narcotici' sostanze come gli allucinogeni, i derivati della coca e la cannabis." (Da: *Prefazione a Eroina oggi* di P. Cornacchia, 1979)

E in occasione dell'esplosione del fenomeno Ecstasy:

"Qualcuno dice scherzando che, fra gli effetti delle droghe, c'è quello che si potrebbe definire 'effetto boomerang': che cioè la capacità di 'sballo' si manifesti non soltanto su chi le usa, ma anche su chi le combatte. Soltanto così si può spiegare l'esplosione di parole in libertà, di grottesche retoriche e di stravaganze innescata sui giornali italiani ai primi di novembre dalla morte di Jannick Blesio alla discoteca Number One." (Da: *Delirio da Ecstasy*, Fuoriluogo, 2010)

Aggiungo, sempre scherzando, che quando fra trent'anni anche in Italia si procederà a legalizzare le sostanze, cannabis in particolare, molti "tifosi" del proibizionismo dovranno ricorrere alle cure psicoterapeutiche, venendo meno non solo il nemico esterno ma soprattutto quello interno che consente di proiettare e scaricare sul "diverso" le proprie angosce autopunitive.

Bibliografia

- Rapporto sulle droghe, Milano: Feltrinelli, 1976
- La droga perfetta – Rapporto sul tabacco, Milano: Feltrinelli, 1984
- Il dilemma eroina, Milano: Feltrinelli, 1985
- Proibito capire – Proibizionismo e politiche di controllo sociale, Torino: EGA;

co-autore con Manconi, L. (a cura di), 1990

Legalizzare la droga: una ragionevole proposta di sperimentazione, Milano: Feltrinelli, 1991

Cocaina e crack; usi, abusi e costumi, Milano: Feltrinelli, 1993

Proibizionismo, antiproibizionismo e droghe, Roma: Stampa Alternativa, 1993

Cannabis. Uso e abuso, Roma: Stampa Alternativa, 1995

Tutte le droghe del Presidente, Milano: Sperling & Kupfer, 1996

Droga in 100 parole, Padova: Muzzio, 2000

Camporesi Piero (1926-1997) storico, filologo, antropologo

A partire dal 1969 fino al 1996 ha insegnato lingua e letteratura italiana all' Università di Bologna, dapprima alla Facoltà di Magistero, poi alla Facoltà di Lettere e Filosofia, distinguendosi per oltre vent'anni come docente al corso di Laurea D.A.M.S, studioso di folclore, di storia della cultura materiale, di antropologia storica e letteraria, della cultura popolare. Di se stesso ha scritto: "Ho fornicato con la storia alimentare, con i manuali di cucina, con l'economia agraria, con le culture dei campi, della strada e della fame, ho visitato il paese di cuccagna e quello di carnevale. Mi sono piacevolmente sentito un marginale e ho vissuto liberamente 'in limine' per un quarto di secolo: ho frequentato per un certo tempo santi padri e teologi, sono andato con predicatori, esorcisti, medici, anatomisti, naturalisti, speciali, 'minerari' e 'pratici investigatori', ciarlatani, spacciatori di segreti, vagabondi e zerganti, buffoni e cantimbanchi e simil genia." (Da: Il governo del corpo, p. 8).

Troppo conosciuto e giustamente valorizzato per poter essere considerato un personaggio "fuori dal coro" lo diventa tuttavia nella sua attività antropologica di rara onestà intellettuale, in netta contrapposizione con la consueta narrazione dei "vincitori", storicamente, la cristianizzazione sovente forzata e autoritaria che si instaura progressivamente nella nostra penisola.

Già il culto delle pietre sacre in Italia e in Europa, "*saxorum veneratio*", fu motivo di preoccupazione per i Padri fondatori della nuova religione cattolica, scrive Filoramo (1986) che, come risulta da diversi documenti, Agostino, Cesario d'Arles e Gregorio Magno iniziarono sistematicamente un'opera di bonifica degli antichi riti contadini, per estirpare pratiche culturali di cui nulla sappiamo e tra la fine del IV e l'inizio del V secolo Massimo,